

Storia e dintorni

25 aprile, stop ai luoghi comuni

Mario Avagliano



Negli ultimi decenni la Resistenza si è affermata nell'immaginario della maggioranza dell'opinione pubblica italiana come "una scelta di parte". Così nel '94 è sembrato naturale alla coalizione progressista tramortita dalla vittoria di Berlusconi cercare la prima occasione di "rivincita" alla manifestazione milanese del 25 aprile. Così nel 2006, all'anniversario della Liberazione, quando il candidato-sindaco Letizia Moratti ha deciso di scendere in piazza assieme al padre ex deportato, certe frange della sinistra non si sono scandalizzate per le contestazioni con i quali è stata accolta da una parte dei

partecipanti. Anche l'edizione 2008 di questa giornata della memoria si presenta come infarcita di polemiche e di contrapposizioni, con Beppe Grillo che ha organizzato una manifestazione pseudo-politica a Torino (il V2Day contro i media), scegliendo provocatoriamente questa data simbolo della storia italiana.

Ma la Resistenza è stata davvero un movimento che ha riguardato una minoranza di italiani, quasi tutti schierati a sinistra? Gli studi storici più recenti dimostrano che il movimento di Liberazione, nelle sue varie matrici organizzative o situazionali (partigiani, deportati politici, internati militari, Corpo Italiano di Liberazione), coinvolse oltre un milione di persone di ogni credo politico: non solo di sinistra ma anche centinaia di migliaia di moderati, di cattolici, di monarchici. Considerando i tantissimi protagoni-

sti della cosiddetta resistenza civile o non armata (soprattutto donne e anziani) e coloro che svolsero attività politica clandestina nelle città, arriviamo a qualche milione di persone. Tutt'altro che una minoranza. In quel drammatico periodo della nostra storia non mancarono gravi episodi di violenza gratuita, che è stato un errore disvelare con ritardo dal punto di vista storico, ma non c'è dubbio che fu anche grazie alla Resistenza che l'Italia si riscattò dal Ventennio fascista, poté sedersi al tavolo dei vincitori, elaborò una carta costituzionale così avanzata ed ebbe una classe dirigente di grande levatura politica e morale. Forse dovremmo ripartire da qui, il prossimo 25 aprile, per un sano "revisionismo", in modo da far diventare questa data come la festa di tutti gli italiani.

***Giornalista e storico**

